

Cinema e Gioventù

Tra le molteplici attività inserite nell'ambito del Festival Internazionale del Film di Locarno, si è ormai consolidata la presenza di «Cinema e Gioventù», che con il 54esimo Festival dell'agosto 2001 giungerà alla 36esima edizione. La rassegna, organizzata dal Centro didattico cantonale del Dipartimento dell'istruzione e della cultura del Cantone Ticino, invita a Locarno una quarantina di giovani dai sedici ai vent'anni, che per tutta la durata del Festival vivono un'intensa esperienza comunitaria, alloggiando nei locali del-

l'ex Convitto della Scuola Magistrale. I giovani provengono, oltre che dal Ticino, dai cantoni romandi e svizzero-tedeschi, con qualche rappresentante anche dall'Italia. Per loro il Centro didattico organizza, oltre alla visione dei film, diverse attività legate al mondo della celluloid.

Nella scorsa edizione tre animatori esperti di cinema, Domenico Lucchini, Giancarlo Zappoli e Emanuel Schmutz, sono stati incaricati di coordinare e animare le giornate dei giovani: scelta dei film da vedere,

incontri di riflessione e discussione sulle pellicole, incontri con operatori cinematografici, registi, produttori e attori. Per i giovani appassionati di cinema si è trattato di un'occasione privilegiata per vivere dieci giorni immersi nel frenetico mondo del Festival e di intrecciare rapporti di amicizia nel corso delle attività svolte in comune. Nell'ambito di Cinema e Gioventù sono state pure organizzate due giurie che hanno attribuito tre premi: per il miglior realizzatore di un film in concorso, per i «Pardi di domani», per un film che mettesse in risalto la tematica «L'ambiente è qualità di vita».

Il Centro didattico cantonale – rileva il suo direttore Stelio Righenzi – è da sempre impegnato a stimolare ai vari livelli scolastici un'intelligente educazione ai mass media e un approccio critico e costruttivo al mondo della settima arte. E' ben lieto di poter fornire questo tipo di esperienza formativa/educativa anche in un periodo dell'anno in cui le scuole sono notoriamente chiuse. A tal proposito sarà preoccupazione futura per gli organizzatori quella di ricercare un maggior coinvolgimento dei docenti ticinesi perché l'esperienza estiva di Cinema e Gioventù trovi poi un seguito e uno sviluppo nelle varie attività di educazione all'immagine previste nel corso dei mesi scolastici successivi.

Gustavo Filliger

35 anni di storia

Cinema e Gioventù (e la denominazione in sé è ampiamente programmatica) nasce nella metà degli Anni Sessanta al momento della consapevolezza che il Festival cinematografico di Locarno, più che vivere elitariamente, avrebbe potuto costituire un punto di riferimento culturale valido per sé e in generale per il Ticino.

Grazie alla sensibilità dei direttori di quel tempo Cinema e Gioventù diventò l'occasione, nell'ambito del Festival, per parlare di cinema, con gente di cinema e con specialisti, per fare cultura con i giovani e per i giovani, allora «iniziati» alla settima arte con veri e propri corsi e seminari. La manifestazione, inizialmente riservata a studenti ticinesi, si allargò ben presto a partecipanti provenienti da altre regioni linguistiche e ai docenti. Quindi, nella prima metà degli Anni Settanta, essendo i giovani additati come gli artefici delle contestazioni, Cinema e Gioventù venne ancora tollerato, ma in parte marginalizzato all'interno stesso del Festival, fino addirittura a scomparire.

La manifestazione venne ripresa per iniziativa dell'Ufficio cantonale degli audiovisivi che sul finire degli Anni Settanta individuò la formula che è ancora sostanzialmente quella attuale, con una partecipazione attiva dei giovani presenti (una trentina tra romandi e ticinesi cui si aggiungeranno negli Anni Ottanta gli svizzeri tedeschi e negli Anni Novanta alcuni studenti «in-subrici») alla vita stessa del Festival: si cerca di visionare il maggior numero di film, di giudicarli, ma soprattutto di dibatterli con i loro protagonisti. Le discussioni vengono registrate e, nella loro ritrasmissione e nel loro commento, sono oggetto di pubblicazioni che servono come base di lavoro per quanto si svolgerà nei vari istituti scolastici nel resto dell'anno.

Così, via via, le giornate sono diventate un luogo ambito per le possibilità di incontri plurimi con gente di cinema, favorendo un dialogo che consente ai giovani, pur senza pretese metodologiche ed ancora attraverso l'istituzione di specifiche giurie, di affrontare questioni riguardanti la lettura dei film e la loro realizzazione. Rispetto al cinema, questi giovani non sono gli spettatori di domani, ma gli attenti ed esigenti fruitori qui e ora, dotati di spirito critico. Questo «esprit éveillé», questa consapevolezza critica, fa sì che col passare del tempo si possa constatare una ricaduta culturale che si attua man mano sulle generazioni più giovani che nel corso degli anni si danno il cambio e si passano il testimone come Cinema e Gioventù.

Domenico Lucchini, animatore



Cinema e Gioventù, ovvero «Cinema è bello»

Arrivano con l'aria un po' spaesata di chi sta per affrontare, forse con un pizzico di incoscienza, un'avventura che non si sa dove condurrà. Sono più di trenta, maschi e femmine delle tre lingue parlate nella Confederazione. Sanno che potranno fare parte di giurie (due, una per i 'lunghi' e una per i 'corti'), avranno incontri con registi e attori, potranno vedere quotidianamente 1, 2, 3, 4, 5... film. Alcuni di loro hanno in mente un progetto preciso (anche se lo confessano solo a pochi e fidati intimi): vedere al massimo due film al giorno, partecipare alla riunione «obbligatoria» e poi spassarsela. Nel giro di due giornate quasi tutti (le eccezioni vanno sempre considerate) cominciano a correre da un film all'altro e al quinto della giornata cominciano a chiedersi se non sia possibile trovare il tempo per un sesto. Perché Cinema e Gioventù, se vogliamo uscire dalle descrizioni ufficiali ed essere aderenti alla realtà, è così: una kermesse cinematografica che colpisce occhi, cuori e cervelli. «Occhi» perché si vede e si impara (grazie agli incontri con i registi e gli operatori del cinema) a vedere. «Cuori» perché vuoi mettere l'emozione di una proiezione sul più grande schermo all'aperto d'Europa di un film spettacolare come X-Men o di una commedia goliardicamente scatenata come Road Trip? «Cervelli» perché si ha l'occasione di riflettere su quanto visto e di approfondire linguaggi e tematiche propri di realtà a volte lontanissime dal nostro vivere e sentire.

Sarà per questo che, parafrasando il titolo di un film horror, *a volte* (nel nostro caso invece spesso) ritornano. Li vedi crescere, qualche volta sposarsi e sono lì, in coda davanti a una sala o nel cortile della Sopracenerina e ti salutano con un «Ti ricordi? Ero a «Cinema e Gioventù» l'anno scorso, due anni fa, ecc...». E lì ti accorgi che l'iniziativa è non solo utile al momento, ma che il piccolo seme deposto nel tourbillon dei dieci giorni di Festival ha dato frutto. Contribuendo, senza alcuna pretesa di essere esaustiva, a costruire degli spettatori appassionati e attenti.

Giancarlo Zappoli, animatore



Un'organizzazione da Festival

La 53.ma edizione del Festival Internazionale del Film di Locarno è cominciata come nessuno avrebbe voluto: la prematura morte del presidente Giuseppe Buffi, che ha colpito tutti. Il Festival gli ha riservato un lungo e intenso applauso. Lungo applauso finale anche per il direttore Marco Müller, che si è dimesso dopo undici anni, durante i quali è stato molto apprezzato. Müller ha detto che rimarrà a disposizione del Festival. Gli onori resi dalla piazza a Buffi e a Müller sono stati momenti molto emozionanti. Spero che il vuoto di potere che hanno lasciato sia preso da persone competenti e in grado di mantenere la stessa autorevolezza.

Quella dell'anno prossimo sarà un'edizione molto importante, sarà un test per tutta la rassegna cinematografica. Si dovrà cercare qualcosa che attiri il pubblico e che non sia scadente, si dovrà mantenere il livello di quest'anno e magari migliorarlo. Penso che fossero in pochi a pensare 53 anni fa che il Ticino si sarebbe trasformato per dieci giorni da paese turistico in una città del cinema, e che il Festival del Film in un piccolo cantone sarebbe così cresciuto in mezzo secolo.

Per me quest'anno è stata la prima rassegna cinematografica, che ho potuto seguire grazie alla scuola, anche se quando mi sono iscritta non sapevo veramente ciò che mi aspettava. È stata un'esperienza molto importante che ha cambiato il mio modo di vedere il cinema. Ho avuto la possibilità di vedere anche un cinema non commerciale. Prima del Festival, il fatto di vedere solo film commerciali non mi dava molto fastidio. Ora però penso che dovremo avere la possibilità di andare nelle sale cinematografiche a vedere dei film con finali meno scontati e con scenografie diverse da quelle che siamo abituati a vedere. A Locarno, grazie al cinema, ho visto nuove culture, quelle vere, quelle che la gente del posto vive, non quella che Europei o Americani vogliono far credere quando interpretano dei film ambientati in Asia o in Africa. Devo però aggiungere che mi dispiace che il cinema svizzero non sia valorizzato nemmeno in patria. Ho visto qualche bella pellicola svizzera a Locarno, come «*Der Onkel vom Meer*» che secondo me meriterebbe di passare nelle sale cinematografiche. Sono consapevole del fatto che un film del genere non potrebbe avere un buon incasso, ma credo che potrebbe interessare a molta gente, se avessero la possibilità di conoscerlo.

Nei giorni passati a Locarno ho avuto nuove esperienze in campo cinematografico, come gli incontri con registi e attori del cinema, ma anche con i 30 ragazzi e ragazze che hanno partecipato con me a Cinema e Gioventù, ho conosciuto nuova gente e nuovi modi di vedere il cinema. A volte al cinema ti ritrovi a guardare un film che non ti piace per niente, e non pensi che dietro ci sono tanti mesi di duro lavoro e di soldi investiti. Ora, prima di giudicare un film guardo varie cose: dalla scenografia alla musica e non mi limito alla storia dei personaggi.

Nadia Holenstein, giovane partecipante
(riflessioni risalenti all'agosto 2000)